

SUPPORTI TEMATICO – POSTALI .

Sotto il fascismo fiorirono a migliaia le cartoline postali propagandistiche , tutte inneggianti al regime ; ovviamente molteplici le emissioni filateliche che si ispiravano al grande passato storico dell' Antica Roma . Ne presentiamo un florilegio : iniziando da quelle usate e viaggiate .



Fig.25 = Cartolina postale A/R stampata dalla stessa ONB per un Campo Dux del 1930 – VIII E.F.

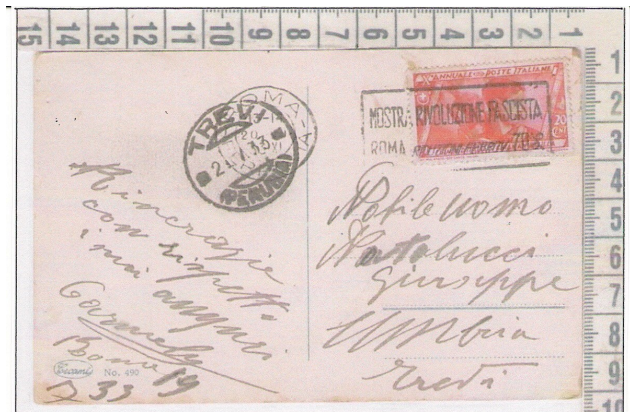


Fig. 26= Cartolina postale da Roma per Trevi (PG) del 21.7.33 , con affrancatura del 20 c. Balilla e targhetta per la Mostra della Rivoluzione fascista a Roma nel 1933.



Fig. 27= Busta ufficiale dell'ONB, Comitato Prov.le di Agrigento del 27.9.35, con targhetta pubblicitaria della Lotteria di Merano allora in voga.



Fig. 28 = Busta dell' 1.5.33 da Imperia a Milano, con targhetta “ Prestito Naz.le al 5% “ e marca della refezione scolastica usato come chiudilettera.

Per quanto attiene al nuovo, cioè non viaggiato, necessita ricordare che il regime faceva largo uso di cartoline postali propagandistiche, tutte inneggianti al fascismo e molte firmate da validi artisti, per la maggior parte seguaci della corrente futurista. Ne presentiamo alcuni esemplari:



Fig.29 = Trittico di cartoline postali relative ad edifici o caserme costruite dal regime.

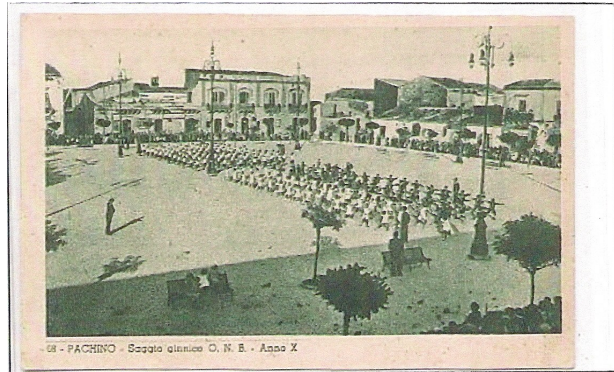


Fig. 30 = Saggio ginnico a Pachino (Siracusa) nel 1932 (anno X° E.F.) .



Figg. 31/ 32 = Cartoline propagandistiche emesse dalla stessa ONB : la prima è opera del noto pittore Calzavara.



Fig. 33 = La consegna del moschetto ai Balilla Moschettieri ; notare la totale marzialità che traspira dal disegno.



Fig. 34 = Cartolina emessa dalla CARIPLO di Milano nel 1938. Reca il motto : “ Il risparmio crea la fortuna delle famiglie “.

Ed ecco che arrivano le tre star dell'articolo (collezione R. Leoni) ; iniziamo dalla cartolina emessa per conto del Ministero dell'Educazione Nazionale dalla tipografia Gibin di Adria (Rovigo) in sole 150 copie destinate ai soci di un Circolo fascista. E' una variante del colore in uso per le pagelle scolastiche dell'anno 1932-33 :



Fig. 35

Ed ecco la cartolina di Gino Boccasile (Bari 14.7.1901 – Milano 10.5.1952) grande artista di quegli anni che dipinse manifesti, cartoline e locandine per il regime nel suo tipico tratto futurista:



Fig. 36 = Si firmava “ Gi Bi “ ; il prezzo attuale di mercato si aggira sui 300 euro.

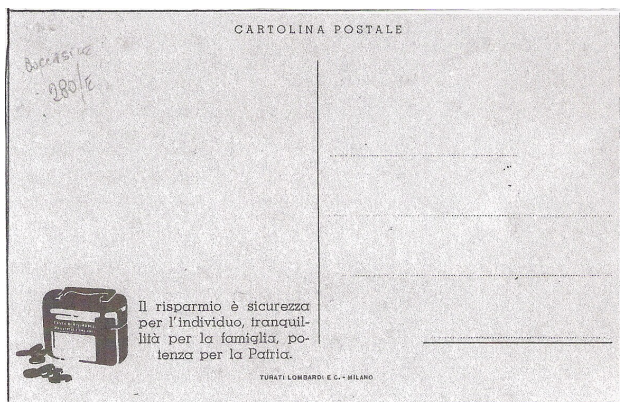


Fig. 37 = Sul retro compaiono le seguenti indicazioni : stampata da Turati, Lombardi & C. , Milano ed il motto fascista : “ Il risparmio è sicurezza per l'individuo, tranquillità per la famiglia, potenza per la Patria “ .

Presentiamo ancora la cartolina di Vittorio Pisani (Corfù 13.10.1899 – Farra d’Alpago/ Belluno 27.4.1974). Fu un noto illustratore delle copertine della Tribuna Illustrata e della Domenica del Corriere ; il valore di mercato del pezzo si aggira attualmente sui 200 euro:



Fig. 38

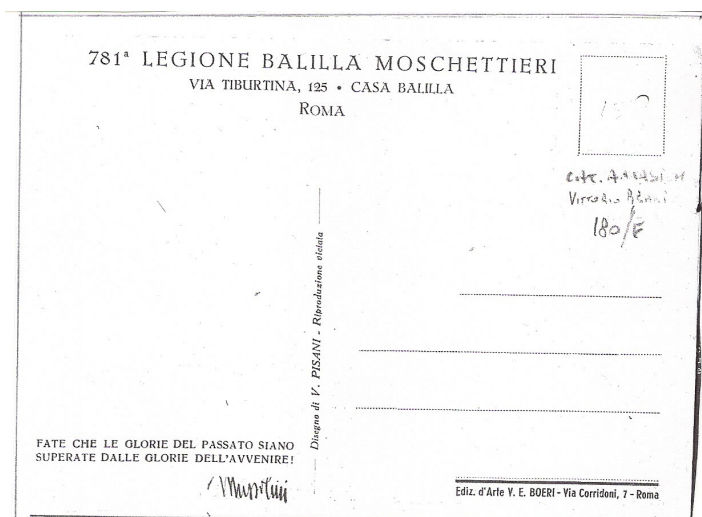


Fig. 39 = retro della medesima ; la cartolina venne emessa per conto della 781ª Legione Balilla Moschettieri del quartiere Tiburtino di Roma ; venne stampata dalla Tipografia d’Arte Boeri di Roma , e reca il motto : “ Fate che le glorie del passato siano superate dalle glorie dell’avvenire – Mussolini “ .

ERINNOFILIA.

Abbiamo già avanti detto che al tempo del fascio si fece un uso smodato di marche gommate nei più svariati settori, dalle refezioni scolastiche (mense), alla cartoleria fino alle tessere anti-tubercolari ed all'appoggio alla Soc. Dante Alighieri che curava la lingua e la cultura italiana nel mondo, mantenendo vivo il legame – soprattutto – fra gli emigrati e la Madrepatria. Di tali marche non postali diamo qui appresso qualche esempio :



Fig. 40 = Due marche nuove per la mensa scolastica. Di tali marche dovrebbe esistere un terzo tipo in giallo/nero.

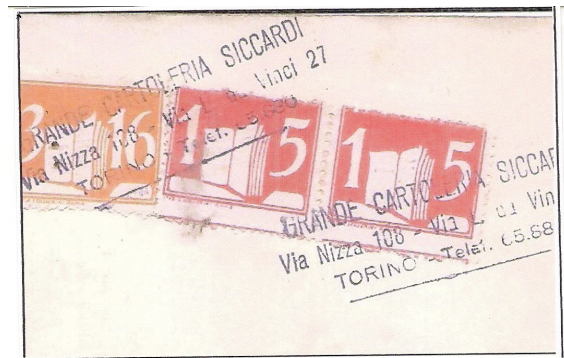


Fig. 41 = Con le marche di cui sopra, si potevano acquistare libri, quaderni e materiale di cartoleria presso ogni negozio del Regno.

Al solo scopo di far vedere quanto fosse massiccio in quegli anni l'uso delle marche tipo francobollo, si presenta un esemplare stampato pro- Istituto Naz.le Orfani dei Vigili del Fuoco (tratto dalla collezione di Roberto Leoni) :



Fig. 42

OGGETTISTICA DELL'ONB.

Presentiamo ora, partendo dalla medagliistica, un'antologia di pezzi dell'epoca attinenti al tema ; esiste sia su bancarella che on- line un vasto mercato di tali oggetti, vivamente ricercati dagli appassionati del settore o da chi – come l'autore del presente testo – debba arricchire con immagini articoli o libri di storia riguardanti il Ventennio.



Fig. 43 = Medaglia (retro – verso) coniata dall' ONB nel 1929 – Anno VII dell'Era fascista .



Fig. 44 = Medaglia dell' ONB col profilo del Duce ed il noto motto : “Se avanzo, seguitemi “ !

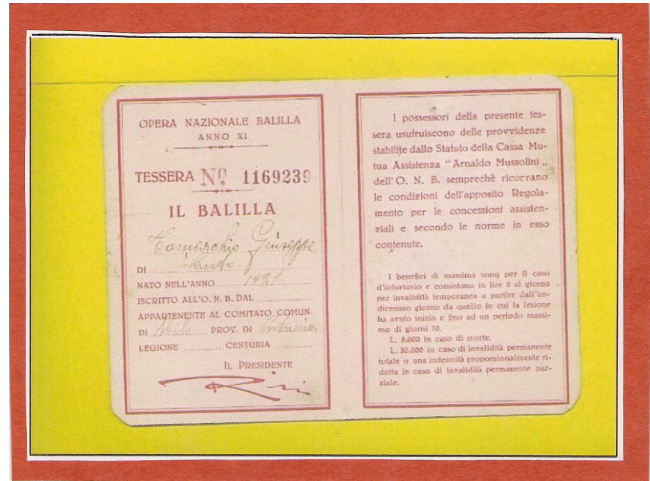


Fig. 45 = Medaglia celebrativa del sommergibile oceanico “ Balilla “ coniata dalla Regia Marina . Il sottomarino partecipò alla Guerra di Spagna ed alla 2^ G.M. ; da 1.464 tonn. di dislocamento, varato il 21.7.28 , fu radiato il 18.10.46. (La classe Balilla era composta da 4 unità : Balilla, Antonio Sciesa, Enrico Toti e Domenico Millelire) .

Adesso affrontiamo il tema del tesseramento dei Balilla a cura dell'Opera Nazionale Balilla, con la mostra di una serie di tessere ONB in vari anni, anche allo scopo di osservare la diversa tipografia utilizzata per la stampa e lo sviluppo grafico dell'alfabeto fascista , caratteristico di quel periodo :



Fig.46 = Frontespizio della tessera ONB per l'anno 1929 – VII E.F. ; si ricorda che già allora si riciclava la carta per motivi autarchici.



Fog.47 = Tessera unica nazionale ONB per l'anno 1933 – XI dell' E.F. Il documento aveva anche valore come assicurazione sulla vita del Balilla a cui era intestato, in caso di morte o di invalidità .



Fig.48 = Frontespizio Tessera ONB anno XI dell'Era fascista ; notare il particolare alfabeto utilizzato dal regime. A sinistra è stampato il “ Giuramento “ del Balilla,

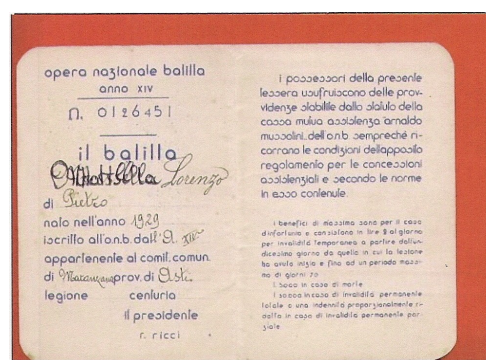


Fig.49 = Interno della tessera ONB per l'anno 1936 (XIV) con le solite indicazioni relative all'assicurazione sulla vita.

Per la parte scolastica vera e propria presentiamo alcuni quaderni d'epoca, pagelle e addirittura lo spartito originale dell'inno ufficiale dei Balilla

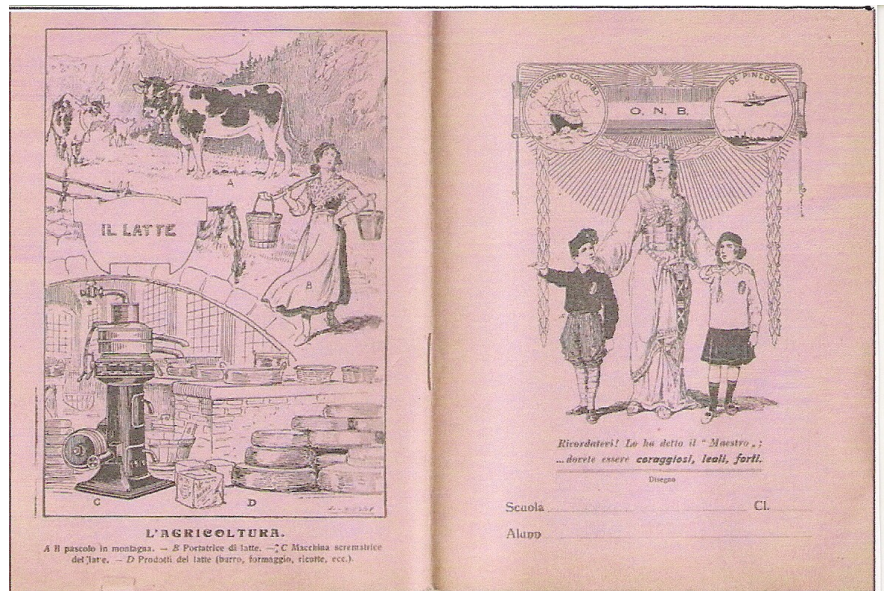


Fig. 50 = Quaderno scolastico arricchito da allegorie fasciste ; tutti i successi del regime venivano sfruttati a scopo propagandistico ; a destra in alto si vede perfino l'idrovolante del noto trasvolatore De Pinedo !



Fig. 51 = In piena autarchia, i quaderni spronavano i ragazzi più giovani al risparmio , al lavoro nei campi e verso l'amore per la terra che dà pane ai suoi figli .

Ed a fine anno, arrivavano le pagelle, rigorosamente unificate nel formato in tutta la penisola :



Figg. 52/ 54 = Pagelle dell'ONB , rispettivamente per gli anni scolastici 1928/ 29 , 29/30 e 30/31.



Fig. 55 = Copertina dello spartito dell' Inno ufficiale dei Balilla ; versi di V.E. Bravetta e musica di Giuseppe Blanc ; in vendita esclusiva presso l'Editore Carisch di Milano.

GIOVAN BATTISTA PERASSO, DETTO IL BALILLA.

Qui ora parliamo del ragazzo genovese che incitò alla rivolta i genovesi contro gli occupanti austriaci il 5 dicembre 1746. Per prima cosa, l'identità del Balilla restò per molti anni controversa essendosi perdute le tracce del giovane popolano dopo quella faticosa giornata. In pratica i genovesi volevano onorare quel piccolo patriota, ma – dati i tempi – era difficile rintracciarlo. Alla fine, soprattutto per dare sicura identità al giovane eroe e per eliminare le varie teorie che negli anni erano sorte fra gli studiosi di Storia patria, il Comune di Genova nel 1881, ossia quasi 150 anni dopo l'evento, istituì una Commissione Municipale composta da studiosi di primario livello :

- Professor Anton Giulio Barrili
- Avvocato Cornelio De Simoni
- Professor L.T. Belgrano
- Marchese Marcello Staglieno.

Essi esaminarono rapporti e scritti d'epoca, ascoltarono i cittadini dei quartieri interessati che riferirono sotto giuramento quanto avevano loro narrato i nonni (discendenti diretti dei testimoni presenti all'episodio) e, dopo lunghe ricerche presso gli archivi parrocchiali, unici detentori – all'epoca – dei dati anagrafici, alla fine eliminarono tutte le vaghe e varie teorie e stabilirono , con quasi assoluta certezza, che Giovan Battista Perasso era figlio del tintore di seta Antonio Maria, ed era nato a Genova nella parrocchia di Santo Stefano il 26 ottobre 1735. Quando aveva scagliato il sasso contro l'oppressore aveva quindi 10 anni e due mesi. In seguito aveva proseguito nel mestiere di tintore come il padre, diventando alla fine Console dell' Arte dei Tintori. Era morto nel 1781. Stabilita ed accettata ormai da tutti gli storici l'identità anagrafica del ragazzo, si chiarisce il soprannome di Balilla. Qui vengono in aiuto i vari Dizionari dell'ostico dialetto genovese e si trova che Balilla (come pure Balletta e Ballino) era il termine con cui si designavano a Genova i piccoli demonietti che giocavano per le strade dando calci ad una palla di stracci, appunto la “ balla “ in dialetto. Ancor oggi nel vecchio quartiere di Portoria (Porta dei Doria) campeggia il bel monumento al Balilla nell'atto di scagliare il primo sasso della gloriosa rivolta. Io abito a Genova e quando passo accanto al monumento, guardo il volto audace del Balilla e quasi mi pare di sentire il suo grido impetuoso : “ Che, l'inse ? “ (da insar, verbo dialettale per “ iniziare “). Come dire : “ Volete che la cominci (la zuffa) “ ? E con qual sasso l'inizio proprio la zuffa coi tracotanti soldati asburgici. Ma come mai truppe austriache occupavano la città ? A quel tempo Genova – Repubblica sovrana , la Superba - era alleata coi francesi e gli spagnoli contro Austria , Gran Bretagna e Piemonte . Gli austriaci erano facilmente scesi dal Milanese (poi Lombardo – Veneto) attraversando gli Appennini e si erano impadroniti della piazzaforte ligure, il cui porto poteva essere usato dai franco- spagnoli (allora venivano chiamati “ gallo/ispatici “) per sbarcare un proprio esercito. Genova aveva pagato pesantemente il suo errore in quanto aveva abbandonato la tradizionale e lunga politica di neutralità che le aveva permesso di restare libera e sovrana da parecchi secoli. Aveva accettato di allearsi con Francia e Spagna nella guerra (per la successione spagnola) che a metà '700 dilaniava l'Europa ed adesso ne pagava lo scotto. Il corpo d'occupazione, comandato dal Ministro plenipotenziario Antoniotto Botta Adorno, angariava la popolazione genovese soprattutto per le elevate tasse di guerra introdotte e per le continue corvées (prestazioni personali) a cui venivano assoggettati gli uomini validi della città (legnatico, trasporto e carico/ scarico di merci ed armi , costruzione di trincee ed altri lavori pesanti). In pratica la città era trattata come terra d'occupazione. Quel giorno – 5 dicembre 1746 – nel rione di Portoria un pesante mortaio restò impantanato nel terreno ; i soldato austriaci fermarono parecchi passanti ed armi in pugno li volevano costringere a trainare la bocca da fuoco. La tensione era al massimo e Balilla – forse con l'incoscienza tipica dei ragazzi – ruppe gli indugi e lanciò un sasso contro l'ufficiale asburgico che comandava il gruppo. Al suo grido e sospinti dal suo gesto, i genovesi insorsero a mani nude e misero in fuga gli artiglieri del mortaio, dando il via alla sommossa

generale in tutta la città. Dopo sei giorni di scontri, strada per strada e quartiere per quartiere, Genova si liberò degli occupanti. Fu il canto del cigno per la vecchia Repubblica ligure, il cui territorio alla fine della guerra verrà comunque assegnato ad uno degli stati vincitori, il Regno di Sardegna. A completamento della vicenda, ricordiamo che dopo la rivolta avvenne che gli Alleati – allarmati - inviarono un forte esercito guidato questa volta dal generale Schulemburg e dallo stesso Re Carlo Emanuele e misero in stato di assedio il capoluogo ligure, nel cui porto – finalmente – erano sbarcati in aiuto soldati francesi e spagnoli al comando del duca di Richelieu. Dovete sapere che Genova era contornata (lo è tuttora) da un sistema continuo di fortificazioni con una serie di potenti forti collegati tra loro da camminamenti ; uno di questi forti – appunto – venne nell’occasione intitolato a Richelieu. Davanti al porto però si presentò una potente squadra navale inglese per cui iniziò un vero periodo di sofferenza per la città, bombardata tutto il giorno dal mare e dai contrafforti appenninici. L’assedio sarà lungo e sanguinoso per i genovesi ed i loro alleati (ormai rimasti senza viveri) , per cui il 15 giugno 1748 la città capitolò per fame. Genova perderà nel successivo armistizio la sua sovranità e passerà in mano al Regno di Sardegna. Il gesto di Balilla era passato nel frattempo alla Storia e quando Goffredo Mameli compose l’Inno , gli venne facile inserire il verso : “ i bimbi d’Italia si chiaman Balilla “ . Da lì a sua volta Mussolini attinse per la denominazione da dare ai più giovani dei fascisti.

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA.

Ovviamente sarà breve in relazione al lontano momento storico narrato ; desideriamo però subito presentare nei particolari il bel francobollo già esposto in copertina, in quanto è l’unico pezzo mai emesso in cui si intraveda – sullo sfondo - il vero Balilla mentre scaglia il sasso contro gli austriaci.



Fig. 56

Ecco i dati relativi al pezzo di cui sopra :
emesso il 27.X.1932 per il Decennale della Marcia su Roma ; n.328 Sassone. Colore carminio, centesimi 20. Tale serie, unitamente a molte altre dello stesso periodo è stata incisa e disegnata da Corrado Mezzana, il più grande artista filatelico impostosi in Italia. Il tratto di Mezzana è inconfondibile e tutti i suoi bozzetti rimangono fra le opere migliori sia per le emissioni del Regno e delle Colonie che per la Repubblica e le Poste pontificie. Qualche notizia, quindi, su questo grande artista . Nacque a Roma il 7.6.1890 e vi morì il 15.9.1952.Laureatosi in giurisprudenza, seguì poi corsi accademici di Belle Arti sia in Italia che all’estero. Svolse contemporaneamente una fitta opera di ritrattista, bozzettista, pittore ed incisore. Nel 1990 le Poste Italiane emisero in suo onore

un pezzo da 600 lire, n.1949 Sassone, in occasione del centenario della nascita. Lo proponiamo qui di seguito, evidenziando che il soggetto è ricavato da un autoritratto dello stesso Mezzana. Le sue opere nel settore della filatelia sono esposte e custodite a Roma presso il Museo storico delle Poste e Telecomunicazioni e presso il Museo numismatico e filatelico della Città del Vaticano. Concludiamo la documentazione iconografica con alcune immagini relative alla rivolta di Genova del 1746 :



Fig. 57 = Il francobollo emesso nel 1990 in onore di Corrado Mezzana per il centenario della nascita.



Fig.58 = Antoniotto Botta Adorno, odioso oppressore di Genova.

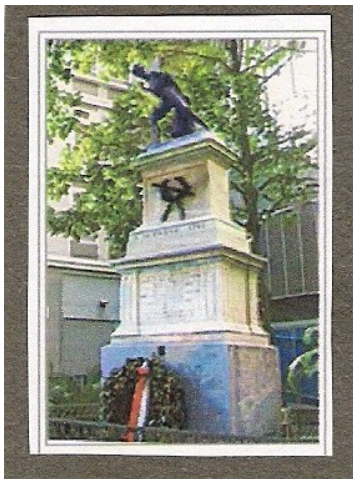


Fig. 59 = Cartolina illustrata nuova col monumento a Balilla in Genova a Portofino



Fig.60 = Quadro di Giuseppe Comotto "La rivolta di Portofino contro gli austriaci nel 1746" .

BIBLIOGRAFIA.

Gio Casaccia	Dizionario genovese – italiano	Edizione 1876
Giorgio Vecchiato	Con romana volontà	Marsilio 2005
Carlo Galeotti	Saluto al Duce !	Gremese 2001
Carlo Galeotti	Credevo – Obbedire – Combattere	Stampa alternativa 1996
A.Bozzola	La controversia austro-sarda sulla Capitolazione di Genova – 6.9.1746	Bollettino storico subalpino - Torino 1934
Aldo Agosto	La questione del Balilla	Atti Società Storia Patria Volume XIX – 1979
L. Grasso	Convegno per i 250 anni della rivolta 1746.	Genova 1998
Giuseppe Fumagalli	Chi l'ha detto ?	Google 1980
E.Pandani	La cacciata degli austriaci da Genova	Torino 1923
F.Filanci e L. Mezzana Zilli	L'arte del francobollo : Corrado Mezzana	Bologna 1990

SITOGRAFIA

www.it.wikipedia.org/wiki/ (voci varie)
www.cronologia.leonardo.it/storia/a1932
www.auto.trovit.it/auto-usate
www.balillaregistroitaliano.it/storia
www.fiat.it/flatpedia/storia
www.annunc.ebay.it/
www.autosupermarket.it/
www.auto-antiche.it/
www.mondoauto.blogsfere.it/
www.delcampe.it/francobolli8
www.stores.ebay.es/
www.ebay.it/

In Genova 6 luglio 2013
(Stampato in proprio)

Alberto Caminiti